

## Settimane sociali, eredità per il bene comune

*L'incontro diocesano della pastorale sociale con Luca Diotallevi. Il 17 e 18 seminario alla Lateranense*

DI JACOPO D'ANDREA

**D**efinire l'eredità della 46ª Settimana dei cattolici italiani, a un anno di distanza. È stato questo l'obiettivo dell'incontro svoltosi martedì in Vicariato, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale. Una serata rivelatrice di «un metodo nuovo portato avanti con spirito profetico durante la Settimana sociale di Reggio Calabria», ha affermato il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, don Walter Insero, che l'ha moderata e introdotta. Protagonista

dell'incontro è stato il docente di Sociologia a Roma Tre e vicepresidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali, Luca Diotallevi. Lo studioso ha impostato la sua relazione sul concetto di «bene comune e impegno per i cattolici». In questo senso ha ripercorso il lavoro di squadra che a Reggio Calabria ha permesso di redigere «l'Agenda per l'Italia secondo una lista di 12 problemi da risolvere. Problemi intesi come scelta di alternative eticamente non equivalenti». Soluzione possibile se «il nostro Paese riprende a crescere concedendo opportunità in maniera responsabile: una crescita che non è solo economica». Ovvero, pur se «il debito pubblico rimane il grande nemico, liberare la società uscendo dal paradigma che lo Stato deve garantire ogni cosa come una grande mamma». È il termine di paragone per poter valutare l'agenda è «la lettera che la Bce ha inviato al Governo la scorsa

estate», ha detto Diotallevi. E così, oltre ad auspicare, come indicato nella missiva citata, una «crescita ottenibile riducendo l'eccesso di precarietà e di garanzie per chi non lavora come dovrebbe», lo studioso ha indicato per il bene comune, ad esempio, una riforma dell'università basata «sull'aumento delle tasse ma con un sistema efficiente di borse di studio che premiano i più meritevoli». Ma il concetto di bene comune, ha chiarito con decisione, «non è compito principale della politica ma di ogni struttura sociale». Inoltre, per il sociologo «bene comune» è anche considerare i figli dei migranti che nascono in Italia «cittadini del nostro Paese, in automatico, secondo il principio dello "jus soli"». Infine, richiamando il fatto che «il vero apostolato dei laici deve cercare il regno di Dio nel trattare le cose del mondo», ha concluso che «Roma deve tornare a essere il prototipo di "civitas" perché è in

discussione come città custode del "know how"» e che i cattolici «debbono organizzarsi e combattere nella Chiesa non con odio ma con agonismo cercando di limitare i poteri per renderli responsabili». Don Paolo Asolan, docente di teologia pastorale presso la Pontificia Università Lateranense, ha affermato che «la riunione della Consulta per la pastorale sociale del 12 dicembre potrebbe essere un appuntamento per cominciare a mettere appunto l'Agenda per Roma». E ha ricordato l'appuntamento con il seminario «Il ruolo delle istituzioni alla luce dei principi di sussidiarietà, di poliarchia e di solidarietà: un'analisi in prospettiva politica, economica e culturale», che si terrà il 17 e 18 novembre alla Lateranense (per informazioni [www.pul.it](http://www.pul.it)). Slitta invece al 5 dicembre (ore 19) l'incontro di preghiera con il cardinale Turkson a Santa Croce in Gerusalemme.



Diotallevi, don Walter Insero e don Paolo Asolan